

STORIA

Una scuola all'altezza

«La storia diventa noiosa se è scritta in modo noioso [...] La storia diventa inutile se non serve a rispondere alle domande che sorgono spontaneamente oggi per risolvere i grandi problemi». Così Massimiliano Lepratti e Giorgio Riolo. Hanno ragione e dimostrano nel loro libro (sottotitolo *L'avventura umana dalla scoperta dell'agricoltura alle crisi globali contemporanee*) che la storia è appassionante e utile.

Le pagine scorrono piacevolmente con occhio attento a «fra i grandi problemi che attraversano il mondo: sviluppo ineguale e disuguaglianza economica internazionale; problemi climatici e ambientali; condizione femminile; fenomeni migratori». Politica, cultura, economia per capire davvero. Per dirla con Fernand Braudel servono 3 tempi: quello breve della «politica», il medio dell'economia e il tempo lungo della «mentalità», intendendo «tutto ciò che contribuisce a creare la coscienza delle persone» cioè «credenze popolari, pregiudizi» e le «concezioni reli-

giose, politiche, artistiche, filosofiche ecc». Fra i pregiudizi pesanti c'è la gerarchia delle razze. Lepratti e Riolo sottolineano come i dominanti hanno cercato di cancellare popoli e civiltà, inventando tradizioni inesistenti per giustificare rapine e oppressioni. Arrivando a disuguaglianze impressionanti. Fra i molti dati nel libro vale citarne uno sugli Usa: «a inizio anni '80 (del secolo scorso, ndr) il rapporto fra salario e stipendio medio da una parte e reddito da profitti del capitale era 1 a 42 (esempio 1000 dollari contro 42mila)... A inizio anni 2000 il rapporto è 1 a 419». E come tutti dovrebbero sapere a livello mondiale è peggio: a inizio secolo «il 20% più ricco del pianeta possedeva l'86 per cento della ricchezza mondiale» e un ventennio dopo «26 persone



UN MONDO DI MONDI
Massimiliano Lepratti e Giorgio Riolo
Asterios. 2021. 30 euro

DANIELE BARBIERI

possiedono quanto 3,8 miliardi, la metà della popolazione al mondo». A proposito di debiti, Lepratti e Riolo ricordano i conti fatti da Luis Britto Garcia nel 1992, a 500 anni della «scoperta»: consultando *l'Archivio delle Indie nella città di Siviglia* vede quanto oro e argento presero gli spagnoli. «Saccheggio? Non lo credo» ironizza: prestiti che ora sarebbe il caso di restituire e «con un modesto tasso di interesse» i creditori vorrebbero «185mila chili di oro e 16 milioni di chili d'argento». Saltando nel tempo, incontriamo la *Magna Charta Libertatum* inglese del 1215 ma ci vengono ricordati i precedenti «nel Giappone del 604», in Africa o India. E i diritti negati alle donne (o agli schiavi) esistevano in altre parti del pianeta prima che in Occidente. Inseguendo le merci, ecco l'economia – della seta o dello zucchero – che cambia la storia globale; le guerre dell'oppio ma anche del pepe; le lunghe lotte per l'uso collettivo delle terre e dei beni. Libro divulgativo e piacevole, non è occidental-centrico: l'ideale per una scuola all'altezza di urgenze e bisogni. Abbiamo il libro, chissà quando insegnanti e studenti troveranno (cioè costruiranno) la scuola.

e forte, dolce e resistente come un giunco. Ma Ugo non sa come fare a non dire: «Hai comprato il pane?». «Sì Ugo, ho comprato il pane. Tra poco si mangia».

MIA LECOMTE

polifonia

QUEERFOBIA

AA.VV., Giorgio Ghibaud e Gianluca Polastri (a cura di)

D Editore. 2021. 19,90 euro

«La queer-fobia è il disagio per tutte quelle manifestazioni della sessualità, dall'orientamento all'identità di genere, che mettano in dubbio l'unicità delle regole consolidate nella cultura tradizionale». Questa è la definizione che Giorgio Ghibaud e Gianluca Polastri, curatori del volume *Queerfobia*, offrono del termine che hanno scelto come titolo per la realizzazione di un testo decisamente «polifonico», con il quale denunciare un clima sociale che ancora stigmatizza «le voci fuori dal coro», un clima incivile e inaccettabile che sembra essere peggiorato in seguito alla diffusione dei social networks, frequenti rifugi di *haters* e «leoni da tastiera».

D'altronde, contrariamente a quanto potremmo pensare circa una presunta maggiore libertà delle persone LGBT in Europa, il giornalista Pasquale Quaranta, nella sua prefazione, restituisce l'immagine di una società tutt'altro che accogliente e inclusiva: «Complice la politica nazionalista, sovranista e populista, così come la propaganda dei gruppi conservatori "pro vita", aumenta in Europa anche la violenza nei confronti delle persone omosessuali e transessuali con attacchi fisici premeditati e brutali». *Queerfobia*, volume che nasce anche con lo scopo ideale di accompagnare e sostenere il percorso della legge Zan, è un'opera originale e polifonica perché raccoglie, letterario caleidoscopio arcobaleno, molteplici voci e diverse immagini di odio quotidiano: racconti, poesie, illustrazioni, sceneggiature e storie di vita. Si passa allora dal racconto *Respiro* diverso di Katia Colica, il cui incipit è un avvertimento perentorio ai conformisti («Io sono diversa; sono diversa, ma pure voi. Voi che non lo sapete, voi che non lo credete nonostante me che ve lo grido da una vita, la mia vita») al genere epistolare sperimentato da Gabriella Romano in *Caro Mejdî Karim* in cui, riflettendo su una scritta rinvenuta a piazza Vittorio a Roma, l'autrice ricorda che «il peggiore ed il più gettonato degli insulti in Italia è ancora "frocio"», dalla storia di Tommasino che, in *La Madonna della Neve* di Eduardo Savarese, acquista consapevolezza che «L'amore vero va in cerca di riconoscimento» ai ricordi di Porpora Marcasciano, storica leader del movimento transessuale,



passando sia per i versi, alcuni marcatamente rivendicativi, di vari poeti, tra cui Franco Buffoni, Luca Baldoni, Giovanna Cristina Vivinetto e Antonio Veneziani, sia per le sceneggiature e le illustrazioni legate al contrasto alle discriminazioni su orientamento e identità di genere. Un testo necessario in un Paese – il nostro – ancora fortemente contraddistinto da fenomeni d'odio, come dimostra Massimo Battaglio nel saggio conclusivo *Cronache di ordinaria omofobia*, fenomeni d'odio numerosi nelle grandi città e anche nei piccoli centri, come il caso del ragazzo che – a Ponte alle Alpi – ha rotto un bicchiere di spritz sul volto di un coetaneo solo perché gay. Battaglio si chiede: «Come poteva pensare di farla franca?» E si risponde: «Semplice: sapendo di interpretare il sentimento comune. Ci ha solo messo la mano».

EUGENIO IRVINE

routine

LE QUINTE DEI SOGNI

Barbara Serdakowski

Ensemble. 2021. 13 euro

Barbara Serdakowski è poetessa e scrittrice di origine polacca e molte lingue e migrazioni. In italiano ci regala questo breve romanzo pieno di grazia. Sara e Ugo e il piccolo Roberto. Una famiglia di ordinaria infelicità, avvitata sulle dinamiche perverse che fanno dell'amore una ruota in plastica per piccoli animali prigionieri, rassegnati a correre senza pace, a vuoto, sempre soli. Una famiglia dove la vittima è prima di tutto il bambino, che il doloroso smarrimento saprà trasformare presto in un carnefice. Ma anche i genitori, entrambi schiacciati dall'impossibilità di comunicare, di trovare una chiave per uscire dalla propria claustrofobica fragilità. Serdakowski li lascia agire e soprattutto parlare, questi tre umani, con sguardo fermo e immensamente pietoso. Senza giudicare, senza cadere in formule stereotipate o superficiali rivendicazioni di genere. Pochi cambi di scena, tutti interni, gli stessi gesti, i riti che scandiscono le ore quotidianità, i due protagonisti, con il bambino, e poche comparse minori. Nello scambio serrato di battute che costruisce il libro – a tutti gli effetti una scrittura teatrale, che ricorda quella di Yasmina Reza – scorre il dramma della nostra disperata goffaggine, il peccato originale del crederci all'altezza delle condizioni dell'amore: «Ugo scorge per la prima volta dopo anni la Sara che lui aveva un giorno sposato. Silenziosa



ANTONIO VENEZIANI

sinfonia

LA VESTAGLIA DEL PADRE

Alessandro Moscè

Nino Aragno editore. 2021. 12 euro

Non mi stancherò mai di ripetere, con Gianfranco Contini, che: «La poesia non tollera ipotesi, ma solo l'evidenza dei miracoli»; infatti è piena di miracoli: *La vestaglia del padre*, suggestiva sinfonia d'amore, in cinque tempi. Tutto ha inizio con la morte del padre. Il figlio, orfano ormai, rivede come in un film muto, episodi minimi e minimali della vita del padre e sua. Con lingua sicura e incisiva, Alessandro Moscè incastona l'esistenza, incomincia piccoli e quasi insignificanti episodi, rendendoli «unic» e «iconici», con parole originali e uniche, e se non è poesia questa, ditemi qual è la poesia? Padre e figlio hanno passioni comuni: la Lazio (proprio la squadra), piccole cose semplici come: le stazioni, il cielo che vibra, le piante sui balconi... «Al cellulare trema la morte con i brividi e gli squilli/nelle sere di stelle bianche/ nella paura che le distanze siano incolumabili anni luce/ su questo buio che non sa di Dio». Come avrete capito non è un libro sulla morte, ma sulla vita. Alessandro Moscè è sempre stato un cultore dell'infanzia e della sua mitologia. Il poeta di Fabriano ha fatto tesoro della «poetica del fanciullino» di Pascoliana memoria. Ma in questa raccolta ha trovato anche echi di Lucio Piccolo, di Tommaso Landolfi e soprattutto della prosa poetica di Joë Bousquet; Moscè, però, coi suoi ritmi, a volte jazzati, a volte cantati, riesce a rendersi unico, come ogni poeta autentico. *La vestaglia del padre* è stata una sorpresa, ammetto che conoscevo poco Moscè, ma la sua lingua versatile e il suo ritmo inconfondibile mi hanno conquistato. Vorrei spendere due parole, due, sulla «cantata» dal titolo *Follia*, che prende la vita alla gola e sale poi in testa come un profumo intenso che allarga non solo l'olfatto, ma anche il cervello. *La vestaglia del padre* è un libro che non lascia indifferenti. Lettori, procuratevelo, leggetelo e meditatelo, vi farete un grosso favore e proteste persino entrare in zone nascoste di voi stessi.

celebrazione

CENTO ANNI DI SCIASCIA

Francesco Izzo (a cura di)

Olschki. 2021. 18 euro

I ventiquattro disegni fatti apposta per questo libro in ricordo di Leonardo Sciascia, ne sono il maggiore elemento di attrazione. Ci sono disegni di Elle Kappa (Laura Pellegrini), Giorgio Forattini, Emilio Giannelli, Giuliano (Rossetti), David Levine, Marilena Nardi, Tullio Pericoli, Renzo Sciutto, Fabio Sironi, (Sergio) Staino, Vauo (Senesi). Occasione del libro è la celebrazione dei cento anni dalla nascita di Sciascia. Fra le testimonianze scritte, spiccano quelle di Emma Bonino, Carlo Cagni, di nuovo Kappa, Dominique Fernandez, Ernesto Ferrero, ancora Forattini, Giannelli, Pericoli, Elisabetta Sgarbi, di nuovo Sironi e Staino, Giuseppe Tornatore, e ancora Vauo. Le parole degli autori sono un po' di circostanza, ed è difficile estrarre dalla moltitudine delle voci. Le più efficaci, e le più vere si leggono forse nelle testimonianze più asciutte.



NICO PERRONE

riparazione

CON MONTESSORI E OLTRE vol. 1

Enrica Baldi (a cura di)

Tab edizioni. 2021. euro 20

Protagonista di questo libro è il bambino evoluto, quello che esiste da quando sulla terra è comparso l'uomo e che non conosce né paralleli né meridiani. È sempre presente, ovunque, in qualsiasi momento ed è a lui che dobbiamo quello che siamo e gli dobbiamo gratitudine e rispetto. È quanto cerca di raccontare questo libro, scritto a più mani da esperti di diverse discipline: neurologi, storici della pedagogia, formatori, educatrici, docenti universitari, insegnanti di scuola, liberi pensatori e liberi ricercatori. La curatrice Enrica Baldi, presidente di «tenera mente», ha la *mission* di estendere l'applicazione del metodo a tutti i ceti sociali e a tutte le età. Gli autori guardano a questo bambino e ci invitano a vederlo così com'è, con curiosità, rispetto, con l'attitudine di chi protegge e di chi apprende dal proprio protetto valori universali quali: la curiosità per la conoscenza, le abilità crescenti che non si arrestano mai, la conquista dell'ambiente, la cura per l'ambiente. Con Montessori e oltre ci parla del bambino sotto molti aspetti: il suo corpo concepito nel suono, il suo cervello, in cui si annida e si sviluppa il pensiero, la sua voce che parla, le lettere, la grammatica, la lingua già udita nel ventre materno. E si guardano i popoli, i popoli buoni e popoli cattivi, a seconda della considerazione in cui tengono il bambino e le sue lacrime. Nel testo viene spiegato come riparare i danni che l'organismo umano – corpo e psiche – subisce dal concepimento in poi, grazie alla «pedagogia riparatrice» di Maria Montessori, il cui metodo adottato in alcune scuole è una manifestazione, quella che più ci è nota, ma non la più importante. Infatti la via che viene descritta apre proprio nel suo «oltre» e ci porta a noi stessi, a quel bambino evoluto che siamo stati – qualsiasi fosse la longitudine o la latitudine – e a cui, forse, non abbiamo permesso di crescere come avrebbe potuto. Sono passati più di cento anni dalla sua nascita ma il pensiero montessoriano è sempre attuale e diffuso in tutti i paesi del mondo, non solo quelli più evoluti.



ALFREDO ANCORA

IL MONDO DI CIPPY

Uscito per la prima volta nel 1966, torna con LupoGuido Orlando, l'avvoltoio messicano che fa cadere tutti i pregiudizi su di sé adoperandosi con ogni mezzo per salvare un cercatore d'oro americano sfinito nel deserto, e poi suo figlio

(euro 15). La fiaba di Tomi Ungerer, scomparso nel 2019 a 87 anni dopo aver lasciato più di 140 albi per l'infanzia intrisi di ironia, ribalta gli States e sposta dai margini messicani e nativi. Soprattutto, riscatta l'avvoltoio dalla sua cattiva fama e lo trasforma in un deus ex machina che sfreccia nel cielo bersagliato dai proiettili. Ungerer non fu solo un brillante autore e illustratore per i bambini: nella sua attività pubblicitaria e satirica sferzò la guerra in Vietnam e sbeffeggiò la politica. Intanto, LupoGuido ha annunciato *The illustrators*, la nuova collana che celebra i disegnatori, con la consulenza di Quentin Blake. E fra le biografie non mancherà quella di Tomi Ungerer (ottobre 2022).

Ancora un animale malformato che dimostra di non essere assetato di sangue, ma pronto a una vita di comunità, pure spassosa: è Hugo il coccodrillo di Mia Nilsson, questa volta alle prese con il tendone a strisce. In *Hugo, che circo!* (Barbagnani, euro 16,90), l'alligatore attanagliato dalla solitudine riservata ai «diversi», ha un'idea: ex stella di uno spettacolo itinerante, può rientrare in pista nelle vesti del direttore. Deve solo superare il terrore di chi lo circonda; solo così l'orsetta diventerà leggerissima danzando sul filo.

Il mondo selvatico, però, non sempre è addomesticabile. A mettere in guardia è Guido Quaro con *La scimmia elettrica* (Einaudi Ragazzi, illustrazioni di Chiara Baglioni, euro 12). Tutto comincia quando il bambino Bruno diventa il destinatario – per errore – di un pacchetto strano, che contiene la bertuccia Cippy. È una creatura frutto degli studi sull'intelligenza artificiale, venuta al mondo per rendere le persone obbedienti e far rincitrillire gli adulti (maschi in particolare). Eppure, la sua apparizione sarà fonte di scompiglio, altro che cieca disciplina.

Ed è proprio la disobbedienza – dettata dal ghetto d'immaginario in cui si trovano a vivere loro malgrado – quella che attraverso le sei esilaranti storie raccolte nel libro *La rivolta delle principesse*, edito da Biancoenero all'insegna del *girl power* (euro 14,50). Le migliori scrittrici francesi della letteratura *young* – Sandrine Beau, Clémentine Beauvais, Charlotte Bousquet, Alice Brière Haquet, Anne-Fleur Multon, Carole Trébor – buttano alle ortiche i ruoli tradizionali delle fanciulle di corte e le ripresentano convinte a scioperare. Così dietro la pelle candida e profumata di una principessa si nasconde la bestia che la fa grattare e lascia che s'impiglino i rametti del bosco nei suoi capelli. C'è poi un'altra ardita ragazza che si mette d'accordo con il cavaliere che deve superare la prova del drago per sposarla: lei non è il premio di nessuno e scopre che tutto sommato anche lui è vittima di un ruolo affibbiatogli dalle leggende. Alice Brière Haquet con il suo racconto #Char Ming piomba nell'oggi per inoltrarsi nell'era della Digital Generation. Una classe viene condotta in visita al Centro di Protezione Principesse, somigliante alla reggia di Versailles. Con il genere «coronato» in via di estinzione, le signorine reali sono rinchiuso dietro teche blindate. Nello zoo umano sfilano la Principessa sul pisello, Cenerentola, la Sirenetta. E una ribelle Raperonzolo che scrive parolacce sul muro per lanciare un appello contro la sua condizione da schifo di prigioniera. Alla fine, pagine bianche per scrivere la propria storia di principessa sfuggite al controllo.

ARIANNA DIGENOVA
adigenova@ilmanifesto.it

SCOZIA

La miniera che uccide

Quando Tam Docherty rimane ucciso, all'interno della miniera, per salvare la vita ai compagni della sua squadra, è come se a morire fosse tutta la classe operaia scozzese. «Questo spaccato di Storia dell'umanità viene narrata con umorismo e con un senso serrato di triste iniquità: la minuta figura di un uomo allungata sulla sua ombra riflessa dal sole», ha scritto *The Guardian* riferendosi a *Docherty*, il romanzo di William McIlvanney pubblicato per la prima volta nel 1975, riproposto adesso dalla casa editrice Paginauno e dedicato a raccontare la storia di una famiglia operaia nella Scozia del primo Novecento. La vita di Tam Docherty, della sua famiglia, ma anche di gran parte degli operai ruota intorno a quella che potrebbe essere definita la repubblica di High Street: è lì, in questa via di una città mineraria, che la *working class* lavora, combatte per gli ideali

della giustizia sociale, ma spesso è costretta ad abbassare la testa, di fronte alle ingiustizie dei padroni delle miniere.

Il conflitto sociale ha come protagonista la classe operaia scozzese, ma deflagra anche nella famiglia di Tam, composta da suo padre, il Vecchio Conn, dalla moglie Jenny, dalla figlia Kathleen e dai figli Conn, Mick e Angus.

«Abbiamo un capitalista in famiglia», constata con amarezza Tam Docherty quando viene a sapere che uno dei suoi figli, Angus, ha firmato un contratto d'appalto per il carbone che permetterà al ragazzo di pagare una squadra che lavora per lui ed estrarre una determinata quantità

di carbone ad una certa cifra. Uno degli altri figli, Mick, appoggia la decisione del fratello.

Contemporaneamente Jack, il marito di Kathleen, rinfaccia al padre di sua moglie gli scarsi progressi raggiunti dai minatori durante uno dei più grandi scioperi mai avvenuti. Undici settimane senza lavorare, nel 1926, convinti di farcela, per non ottenere niente e rimanere con lo stesso, misero stipendio di prima. Jack è convinto che la *working class* non farà mai passi avanti. «Mi diverte tutta questa gente che si preoccupa della classe operaia», dice Jack sprezzante, ribadendo che suo padre Tam «ha corso a vuoto per tutta la vita».

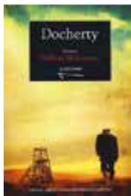
Nella sua postfazione Carmine Mezzacappa sottolinea che, tramite questo romanzo, William McIlvanney aveva anticipato il durissimo scontro tra i minatori e il governo di Margaret Thatcher negli anni Ottanta, quando la classe operaia inglese andò incontro ad una sonora sconfitta, ma, nonostante i tentativi di dividere i lavoratori, allora

Novecento in Scozia, la *working class* riuscì a non perdere la tenerezza.

Tam Docherty, anche da defunto, continuava a rappresentare la voce dei senza voce: il giorno della sua sepoltura «l'atmosfera non era quella di un funerale, ma piuttosto di un seggio elettorale». A rendere omaggio a Tam ci sono i suoi compagni, ma anche le sue donne, moglie e figlia, due figure femminili straordinarie di cui William McIlvanney esalta, lungo tutto il romanzo, la loro estrema forza interiore e la capacità di stare accanto a quell'uomo burbero e molto spesso irruento, soprattutto dopo le numerose serate passate a bere birra con i suoi compagni, l'unico pasatempo che i lavoratori si concedevano ad High Street.

Cresciuto a sua volta in una famiglia di minatori nel villaggio di Kilmarnock, con questo romanzo McIlvanney ha reso omaggio a tutti quei minatori che, come sottolineava spesso Tam Docherty, non potevano vivere come uomini liberi perché costretti ad essere schiavi del potere padronale.

DAVID LIFODI

DOCHERTY
William McIlvanney
Edizioni Paginauno. 2021. 25 euro come negli anni Venti del